

Omelia di don Fernando di venerdì 15 agosto, solennità dell'Assunzione

Oggi è la festa della donna più importante della storia, Maria di Nazareth. Maria non è un essere divino, è una creatura ma è la più mirabile delle creature. Donna tra le donne, mamma tra le mamme, accudì come ogni madre il suo bimbo Gesù, lo nutrì al suo seno, lo allevò con la cura e l'affetto che sono propri di tutte le madri. Anche lei un giorno lo vide, trentenne, partire da casa, provando lo stesso struggimento delle madri quando vedono i figli abbandonare il nido familiare e andarsene per il loro destino. E come le madri più sagge, anche lei, silenziosa e discreta, lo seguì col suo pensiero quotidiano, restando nell'ombra e in disparte, per ritornargli accanto nell'ora della sofferenza e della morte. Se dunque un essere umano, pur speciale come Maria, ha raggiunto il traguardo della gioia eterna (è proprio oggi che ricordiamo il suo ingresso nel Cielo), vuol dire che quello stesso traguardo celeste è raggiungibile anche da noi. Maria è stata come un'apripista ed è là ad attenderci.

► Attenzione, però: dire che Maria è stata assunta in cielo, non significa che lei ora è confinata in una regione inaccessibile, senza possibilità di comunicare con noi. Maria non si è allontanata da noi. Lei è vicina a noi più che mai: conosce le nostre pene più intime e le nostre più segrete aspirazioni. Quando tu puoi dire tutto a qualcuno, non esiste intimità più profonda: ecco come dovrebbe essere il rapporto "Maria - noi".

► Apro una parentesi. Sappiamo dal 4° Vangelo che Maria visse l'ultima parte della sua vita in casa con l'apostolo Giovanni. Vissero sotto lo stesso tetto. Pregavano insieme tutti i giorni, conversavano, consumavano i pasti insieme, Giovanni indossava i vestiti lavati e piegati da Maria. Partiva da casa la mattina salutando Maria: Giovanni faceva il pescatore, era questo il lavoro che lo aspettava ogni giorno. Ma c'è di più: quanti aneddoti su Gesù ragazzo, Maria deve avergli raccontato. Se il Vangelo non dice quasi niente sull'adolescenza di Gesù, Maria al contrario sapeva tutto: lo ebbe in casa fin a 30 anni! E così possiamo legittimamente immaginare che Gesù, quando aveva 13 anni, andasse a giocare coi suoi amici e rientrasse in casa sudato e impolverato. Come tutti gli adolescenti. Dava poi una mano a Giuseppe in falegnameria. Ma c'è di più: Giovanni era un apostolo, celebrava la Messa - in casa o in case vicine (allora non c'erano le chiese) - e Maria c'era. Quanto darei per esserci stato io, prete, al posto dell'apostolo Giovanni a celebrare la Messa, presente Maria! Preghiamo così allora.

Maria, come con l'apostolo Giovanni, non perdere d'occhio nessuno di noi. E quando ci vedi un po' giù di morale, mettiti al nostro fianco e sta con noi più che puoi.